

GIALLO

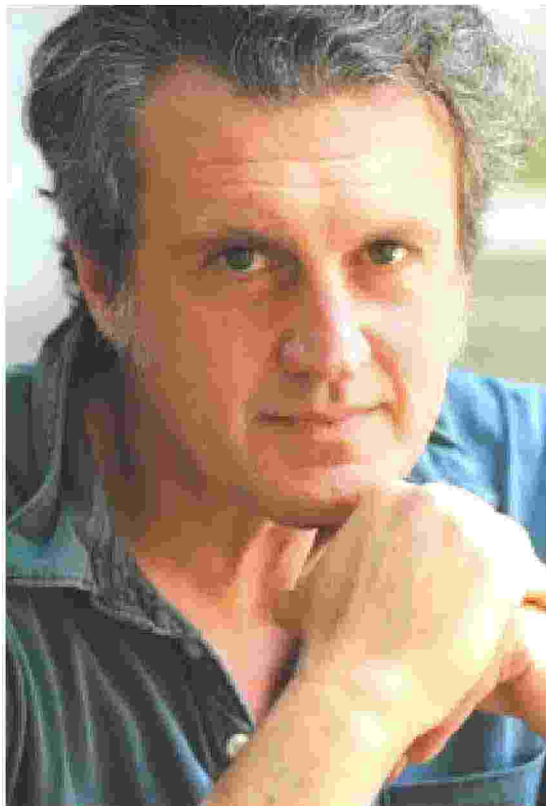
Manzini, il rimorso è il peggiore assassino

Luca Crovi

Dotato di carattere irascibile il vicequestore Rocco Schiavone ha convinto i lettori fin dal suo esordio in *Pista nera*. La sua cocciutaggine nel cercare la verità in fondo a casi scomodi e la sua capacità di non cedere ai ricatti né ai compromessi è stata successivamente raccontata ne *La costola di Adamo*, *Non è stagione* e *Era di maggio* ma anche nei racconti di *Cinque indagini romane per Rocco Schiavone*. La sua speciale graduatoria delle rotture di coglioni che infestano la vita è stata condivisa da molti. Il poliziotto creato da Antonio Manzini fra le pagine del nuovo *7/7/2007* (Sellerio) è alle prese con ricordi, amarezze e rimorsi. Si sente infatti profondamente responsabile sia della morte di sua moglie Marina sia di quella Adele Talamonti, la donna del suo migliore amico. Entrambe sono state crivellate di colpi al posto suo. E solo poter raccontare in maniera confidenziale ai colleghi Costa e Baldi cosa è successo nel suo passato e nel suo presente permetterà a Schiavone di risvegliare la sua coscienza e la sua rabbia.

Non ci sono sconti in quello che racconta: «Come li ho fatti i soldi? Ho arrotondato. Ho arrotondato sui carichi di mari-

juana sequestrati, ho rubato le bustarelle di qualche assessore quando li ho beccati con le mani in pasta, ho rivenduto due quadri». Una confessione che già a suo tempo aveva sconvolto la povera Marina turbata dagli strani conti bancari del marito. Ma Rocco «non ha mai fregato la povera gente, non ha mai chiuso gli occhi davanti al potente che glielo ordinava». È cresciuto senza potersi permettere nemmeno una macchina fotografica né un albero di Natale e con un solo paio di scarpe da ginnastica ai piedi (è forse per questo che ora che può permetterselo è arrivato a consumare ben sedici paia di clarks in soli dieci mesi passati in Val D'Aosta). È stato aiutato dagli amici della strada a pestare a sangue i cravattai che ricattavano sua madre la quale aveva chiesto loro soldi in prestito per pagare il funerale del padre. La sua non è stata una gioventù facile e una volta diventato poliziotto Schiavone ha indagato a muso duro sulle morti di Giovanni Ferri e Matteo Rivolsi, due bravi ragazzi assassinati nel luglio del 2007 in circostanze misteriose. Nel presente trova insopportabile che il vicino ascolti i Judas Priest di *United* alle tre del mattino. Ma soprattutto vuole giustizia per le due donne trucidate da un killer che è ancora in fuga.



Antonio Manzini
7/7/2007
 (Sellerio, pagg. 368, euro 14)

